

Dai vangeli impariamo il modo per raccontare fraternità

Per proseguire il lavoro sulla parabola del padre misericordioso

1. La parabola è particolarmente attenta (ma anche essenziale) nel delineare le relazioni che intercorrono tra i tre personaggi.

Riprendete in mano il foglio iniziale con la parabola del padre misericordioso con le vostre sottolineature e indicazioni... e provate a segnarvi le “somialtanze” e le “differenze” più evidenti tra quanto da voi colto e quanto poi detto.

2. La parabola è chiara nel delineare che la qualità della fraternità tra i figli (il sentirsi fratelli) è originata e legata a doppio filo con la qualità della relazione filiale-paterna (il sentirsi figli). Quali sono le fatiche più grandi del sentirsi fratelli e del sentirsi figli che i due figli della parabola vivono?

3. La parabola centra tutto il peso della questione non tanto sulla relazione tra fratello-fratello, bensì nella relazione tra figlio-padre.

Per quale ragione, secondo Gesù, l'essere (ma anche il sentirsi e il percepirsi) fratelli dipende dalla qualificazione del rapporto con Dio? E quale specifico, allora, l'Irc potrebbe portare – rispetto a qualsiasi altra disciplina – sulla “fraternità” alla luce dell'esperienza propria di Gesù? Possono essere di aiuto e di stimolo alcuni passaggi di *Fratelli tutti*:

«Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità» (n. 271).

«Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possono essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. “Siamo convinti che soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi”. Perché “la ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare una fraternità”» (n. 272)¹.

«essere fratelli *perché* figli di un unico Dio» (n. 279) che Gesù – il Figlio – ci ha rivelato come Padre e che «ci ha detto: “Voi siete tutti fratelli” (Mt 23,8)» (n. 95)².

¹ La prima citazione è da Francesco, *Omelia nella S. Messa, Domus Sanctae Marthae*, 17 maggio 2020; la seconda è da Benedetto XVI, *Lettera enciclica Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 19.

² «Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente. A partire dal riconoscimento di questa paternità, si consolida la fraternità tra gli uomini [...] La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio. Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell'amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascun uomo (cfr Mt 6,25-30). Una paternità, dunque, efficacemente generatrice di fraternità»; per questo siamo «chiamati a riconoscerci in Lui [Gesù] come fratelli perché figli dello stesso Padre» [Francesco, *Fraternità, fondamento e via per la pace. Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2014)* dell'8 dicembre 2013].

Per proseguire il lavoro sulla chiamata di Levi nei vangeli sinottici

1. Leggere un racconto della vita di Gesù, senza inserirlo nel suo contesto e nel suo vangelo... rischia di farci perdere tanto di quanto l'evangelista voleva dirci. Riprendete in mano il foglio iniziale con l'episodio della chiamata di Levi secondo i tre evangelisti... e provate a segnarvi le "somiglianze" e le "differenze" più evidenti tra quanto da voi colto e quanto poi detto.

2. Ogni racconto della vita di Gesù, anche dello stesso episodio, porta a sottolineare alcuni aspetti particolari che l'evangelista ha voluto regalarci; e *dentro* quegli aspetti particolari, lo Spirito di Dio ci parla.

Quali le sottolineature di ciascun evangelista che più vi hanno colpito?

3. Non è uguale, dunque, raccontare l'episodio della chiamata di Levi prendendo il vangelo di Marco, di Luca o di Matteo.

Quale dei tre racconti dei vangeli sinottici vi parla di più?

E quale pensate potrebbe essere più efficace per le vostre classi o per quella specifica classe in cui siete (caso mai doveste affrontarlo)?

4. Come provereste ad accompagnare anche con altri linguaggi (vedi il Caravaggio!) quello che il racconto vuole dire?